

## **TROIANO I CAVANIGLIA** **Conte di Montella (1477-1528)**

Venuto in Italia al seguito di re Alfonso I d'Aragona per la conquista del regno di Napoli, Garsia de Cabanillas (poi italianizzato in Cavaniglia) si distinse per il suo valore. Il re, avendolo apprezzato per i servizi resi e per la sua fedeltà, lo nominò conte di Troia (Foggia) e gli concesse anche la baronia di Montecorvino di Puglia. Nel 1445 Garsia comperò Montella con altri feudi limitrofi, stabilendosi così nella nostra terra. Il dominio dei Cavaniglia durò ininterrottamente per ben 152 anni (1445-1597) con quest'ordine di successione: Garsia, Giovanni, morto prematuramente ed al quale successe suo fratello Diego, Troiano I, secondo conte di Montella, Diego II, Troiano II, Garsia II, Troiano III ed ultimo conte di Montella il quale morì combattendo nelle Fiandre.

Per la loro saggia amministrazione e prodigalità i conti Cavaniglia seppero accattivarsi la benevolenza del popolo e quindi Montella ebbe un periodo abbastanza felice tanto che quell'epoca fu definita, con un pò di esagerazione, "l'età dell'oro". Fra tutti i conti di questa famiglia, una persona degna di rilievo fu appunto Troiano I. Figlio di Diego (morto per ferite riportate nella battaglia di Otranto combattendo contro i Turchi, il 21 settembre 1481) e di Margherita Orsini, Troiano si segnalò per il suo coraggio nelle guerre in cui partecipò. Per questo, re Ferdinando d'Aragona serbandogli riconoscenza gli fu amico e lo protesse. Da Ippolita Carafa, figlia del duca di Ariano, Troiano ebbe numerosi figli.

Oltre alle sue non comuni doti fisiche, il giovane Troiano possedeva una sensibilità artistica accoppiata ad una vasta cultura, fatto questo tanto apprezzato in quei tempi. Infatti, furono suoi ospiti nel palazzo di corte, negli anni che vanno dal 1498 al 1501, vari letterati e poeti come Giovanni Cotta, Giano Anisio ed anche Jacopo Sannazzaro, "la cui Arcadia, opera singolare in quel genere, fu composta standosene a Montella a casa del conte, anzi che sotto i finti nomi dell'Arcadia molti luoghi di quell'amenissimo paese andò descrivendo" (Prospero Sarrùbo). E tra le tante opere in latino, come segno di stima il Sannazzaro volle a Troiano dedicarne una fra le più belle, "Salici Selva". Ma fra le tante amicizie degna di nota fu quella di Andrea Matteo d'Acquavia, duca d'Atri, "Cavaliere ornato di tutte le scienze". Oltre all'interesse per le belle lettere, Troiano fu un attivo amministratore delle sue terre; infatti si interessò anche alla costruzione di alcuni fabbricati dei suoi feudi inabitati che furono poi da lui popolati.

A lui si deve il valido appoggio per la costruzione della Collegiata di Santa Maria del Piano di Montella, eretta sulla vecchia chiesetta tra il 1515 ed il 1521. Troiano aveva una grande passione per i cavalli; nelle sue stalle, infatti, erano le più belle e migliori razze equine del regno, tanto che i re aragonesi li acquistavano tutti. Due rari esemplari furono inviati perfino a Giuliano dei Medici.



Nel suo palazzo di corte, ora non più esistente, ma il luogo ne conserva ancora il nome, piazza Avanti Corte (oggi piazza Matteotti), vi era un gran numero di artistici mobili, una ricca e fornita libreria, gran quantità di medaglie d'argento, oggetti antichi, porcellane ed ornati finimenti per cavalli. Tutto ciò fu distrutto ed il palazzo incendiato in seguito all'invasione dei francesi di Lautrec. Ed in quell'avvenimento fu distrutto anche il castello del Monte (1528). Il danno fu incalcolabile per la perdita totale di libri e, soprattutto, di documenti relativi alla storia di Montella. Ed anche gli altri possedimenti del conte siti nella città di Troia subirono la stessa sorte sempre per opera delle truppe francesi. Troiano, che era "di somma prudenza, di ottimo giudizio e di grande esperienza, diceva ai suoi figli: bisogna morire, figliuoli, e mantenere Troia, che questo compie al servizio dell'imperatore".

Pur gravemente infermo, il Conte volle affrontare i disagi del lungo viaggio facendosi trasportare in lettiga nella città di Troia per poter dirigere egli stesso la difesa della città assediata. Aggravatosi il male e provato dal dolore di tanto scempio, il Conte si spense nella sua Troia assediata, all'età di 51 anni, nel gennaio del 1528.